

Fiera, Kpmg studia i conti E spunta l'ipotesi di far slittare l'assemblea

Rodeschini: nuovo Cda venerdì. Scelta inattesa da Imprese&Territorio Scaglia (Confindustria): ora verifiche e trasparenza, immagine da tutelare

La scheda

● L'assemblea dei soci di Promoberg è fissata per il 2 luglio, martedì prossimo

● Il presidente Ivan Rodeschini ha però convocato nuovamente il Cda per dopodomani, anche per valutare un eventuale rinvio della assemblea

● Ci sono troppi dubbi dei soci e dei consiglieri sul bilancio 2018

Poco dopo le 18 di lunedì Imprese&Territorio aveva annunciato l'intenzione di astenersi sul bilancio 2018 della società nell'assemblea fissata per il 2 luglio, a causa dei dubbi già emersi durante l'esposizione dei conti nel Cda del 30 maggio. Poco più di quattro ore dopo, sempre lunedì, il presidente di Promoberg Ivan Rodeschini ha trasmesso una nuova convocazione, inaspettata, del Consiglio d'amministrazione, per venerdì alle 11. Ordine del giorno: incarico formale a Kpmg, probabilmente la società di revisione e consulenza più nota a livello internazionale. Ma al secondo punto c'è anche «l'ipotesi di rinvio dell'assemblea».

È probabilmente una coincidenza, la nuova convocazione arrivata dopo l'annuncio di un'astensione che avrebbe portato a congelare il bilancio 2018, prolungandone il percorso fino all'entrata in carica del nuovo Consiglio d'amministrazione. Ed è sicuramente una nuova puntata che dà l'idea di quanto Promoberg stia vivendo un momento di



L'immobile Promoberg gestisce gli spazi realizzati nel 2003 in via Lunga

confusione, con una necessità estrema di fare chiarezza e anche di individuare eventuali responsabilità, se ce ne fosse.

Non era mai successo nella storia della società che venissero convocate tre riunioni del

La scelta

L'obiettivo di Trigona e del presidente è chiudere l'esperienza con i conti approvati

Consiglio d'amministrazione nel giro di nemmeno un mese. E succede ora, prima dell'assemblea in cui, come annunciato già a marzo, né Rodeschini né il segretario generale Luigi Trigona dovrebbero candidarsi, dopo anni alla guida.

I cattivi pensieri, che filtrano solo attraverso indiscrezioni, suggeriscono che l'ipotesi di rinvio dell'assemblea potrebbe celare un tentativo, da parte di Trigona in particolare, di non lasciare, cercando nuo-

ve alleanze. Più semplicemente, invece, la volontà sia del segretario generale sia del presidente sarebbe quella di chiudere la propria esperienza con un bilancio approvato e con una strada chiara da intraprendere nel caso in cui la società di revisione individuasse irregolarità nel conto economico, in particolare nell'utilizzo dei rimborsi iscritti a bilancio che sarebbero stati riutilizzati — secondo quanto riferito al Cda dal direttore Stefano Cristini — per spese della stessa Promoberg. Rodeschini ha anche informato i consiglieri che ci sono già stati un paio di incontri con gli esperti di Kpmg e che dopodomani l'incarico dovrà essere formalizzato.

La società naviga a vista, ma sulle prospettive immediate, e cioè sul da farsi per uscire da una situazione difficile, sono chiari, finalmente, punti di vista diversi. Prende posizione Confindustria, con il presidente Stefano Scaglia: «Vogliamo salvaguardare l'immagine e la capacità competitiva dell'azienda, crediamo quindi che un approccio di rigore e tra-

4

gruppi

principali tra i soci di Promoberg: quello che fa riferimento all'Ascom, e conta in tutto sei voti su 20, quello delle altre principali associazioni di Imprese&Territorio, per altri sei voti, Confindustria (con Ance e altre realtà di riferimento) per cinque voti. Contano uno a testa, infine, Spedizionieri, Cesap e Florovivaisti

sparenza sia necessario. Sono emersi fatti che inducono sicuramente alla necessità di un incarico di verifica, di cui occorre attendere gli esiti per poi valutare il bilancio. E in questo frangente ritengo opportuno che il Cda attuale resti in carica, anche perché la sua scadenza naturale coincide proprio con l'approvazione del bilancio: non avrebbe senso che nuovi consiglieri si ritrovasse a valutare situazioni create dalla gestione precedente». Scaglia auspica anche un «futuro e ampio confronto sui progetti di Promoberg».

Nelle parole del presidente di Confindustria, visti i tempi stretti, sembra chiaro il sostegno all'ipotesi di rinviare l'assemblea dei soci. Posizione opposta a quella di Imprese&Territorio, che prima della

Il ruolo

I consulenti dovranno individuare anche eventuali responsabilità nel conto economico

nuova convocazione aveva già espresso la volontà di astenersi proprio in assemblea sul conto economico. Nessuno può escludere che la questione bilancio sia anche una prova generale per i futuri equilibri «politici» in Promoberg: un tema su cui Imprese&Territorio, che include il socio forte (Ascom, con 6 voti su 20, mentre Confindustria ne conta 5) non ha ancora una linea comune.

Armando Di Landro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ubi, 27.000 euro per il libro soci «Ma alla Cdo file informatico»

Il nodo delle versioni cartacea e su chiavetta. Il teste: sì di Zanetti, ma la difesa smentisce

Il libro soci di Ubi, 79 volumi per 47.000 pagine di carta e l'elenco informatico che le difese hanno tenuto a definire «anagrafica». Per il pm Fabio Pelosi sono la stessa cosa: il secondo è la versione su file del primo, arricchita di ulteriori informazioni. Per gli avvocati, invece, sono documenti diversi e, soprattutto, qualsiasi socio poteva consultare il libro.

Il tema è centrale perché secondo l'accusa la Lista 1 di Andrea Moltrasio ottenne la maggioranza dell'assemblea del 20 aprile 2013 ad armi impari rispetto alle due liste concorrenti, di Giorgio Jannone e di Andrea Resti. Aveva a disposizione la società Sodali, per la mappatura dei soci, Confiab (artigiani) e Compagnia delle opere per la chiamata al voto anche attraverso le deleghe in bianco. Secondo le difese, invece, la campagna servì per sollecitare la partecipazione, non per pilotare le preferenze. L'una o l'altra, avere i nomi e i contatti dei soci era fondamentale.

L'argomento imbarazza Paolo Nava, 55 anni, che come responsabile dell'area soci lo era anche del libro. Si capisce subito, quando come testimone puntualizza: «Non mi occupavo io dell'attività spicciola. Il tecnico era Marchesi». Guido Marchesi, uno dei 31 imputati, che era in pen-



L'assemblea del 2013 Al centro delle ultime due udienze del processo Ubi

sione ma aveva un contratto di consulenza con Ubi. Nava rimase perplesso di fronte a una richiesta: «Masnaga aveva l'esigenza di verificare quali nomi e codici fiscali di appartenenti alla Cdo fossero anche soci Ubi. Era la prima volta, soprattutto su un supporto esterno, una chiavetta, da riconsegnare all'esterno. Andai dal dottor Zanetti per chiedere l'autorizzazione e mi disse di procedere». Giuseppe Masnaga, dal 2008 al 2013 direttore generale della Banca Pololare di Bergamo, allora ancora «conviveva» con Zanetti ma finì per scontrarsi con lui e sostenere la lista Resti. Il colpo di scena arriva proprio dall'avvocato del cavaliere, Giuseppe Bana, nel controsame: «Zanetti esclude di aver avuto un incontro con

lei». Più in generale, esclude di aver autorizzato l'uscita dei dati per la Cdo. Eppure Nava ha parlato di tre vie libere, il primo a luglio 2012, gli altri due a settembre e a gennaio 2013 «per aggiornamenti».

Jannone chiese una copia del libro soci. Non gli venne negata, avrebbe dovuto però pagare 27.260 euro, come chiunque avesse presentato la richiesta. «Il pagamento era per le copie, non per l'accesso al libro», ha puntualizzato l'avvocato Salvatore Scuto, per

L'autorizzazione

«Erano dati destinati all'esterno, dovevo chiedere al presidente se potevo fornirli»

Marchesi. Gli accessi ai 79 volumi furono quattro: due di Matteo Brivio (imputato, allora nella Cdo), uno di Alessandro Masetti Zannini (brescia, nel nuovo cda), e uno di Massimo Pighizzini. L'avvocato Andrea Pezzotta (difesa Moltrasio), su quest'ultimo: «Ma è la stessa persona che sostenne la lista Jannone?». Una domanda per far capire che ai concorrenti non venne impedito di sfogliare il libro. Un quesito, però, al momento resta in sospeso: alla Cdo vennero forniti i nomi su un file informatico, più facile da consultare e usare, e se sì, fu consegnato gratuitamente? Allora qualcuno, come sostiene il pm, venne favorito con le informazioni sui soci?

Discorso diverso, perché c'era un contratto. Alla Sodali venne fornito un elenco con diverse informazioni. La richiesta arrivò ancora a Nava: «Venni contattato da Medda. Avrei dovuto riportare nel dettaglio nomi e cognomi dei soci, recapiti, numero delle azioni e se avevano partecipato all'ultima assemblea. Venne trasmesso al tecnico informatico. Chiesi l'autorizzazione». Il testimone aveva degli «scrupoli» per i profili della privacy. Sul punto, il gup della maxi udienza Ubi prosciolsse Zanetti e Medda.

Giuliana Ubbiali

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda



● Il pm Fabio Pelosi (foto) contesta che la lista 1 vinse l'assemblea del 2013 grazie al supporto di Sodali, Confiab e Cdo

● Secondo le difese, la finalità era massimizzare la partecipazione

● Ieri si è parlato di libro soci e file informatici

Treviglio, Risorsa sociale

Prandina, caso all'Anac «Fuori lei? Fuori tutti»

Se i comuni non vogliono Pinuccia Prandina, vicesindaco di Treviglio, come presidente di Risorsa sociale, nell'azienda consortile (in fase di rinnovo del cda) non entrerà nessun assessore o sindaco degli altri paesi componenti. Contromossa dell'amministrazione di Juri Imeri sull'incompatibilità sollevata dal presidente dell'assemblea dei sindaci Dimitri Bugini (Lurano, uscente) sul doppio ruolo della Prandina. La questione è finita in consiglio con un'interrogazione del Pd. «In passato i segretari comunali di Treviglio hanno sempre detto che non c'è incompatibilità — dice Prandina —. Strano che il parere sia stato chiesto dopo il consiglio comunale di marzo in cui abbiamo approvato il regolamento sul gioco d'azzardo. Mi domando se ci sia una strategia politica». Treviglio, dopo aver guidato la stesura di un regolamento unico, approvò una versione diversa lasciando soli i piccoli comuni ora in causa al Tar. Una mossa che sollevò malumori tra gli altri paesi. Il sindaco Imeri è convinto che abbiano presentato il conto. Da qui la decisione di chiedere un parere all'Anac, non solo sulla Prandina. Per il segretario comunale Giuseppe Mendicino sarebbero incompatibili anche sindaci e assessori che entrarono nel cda, perché ha compiti di gestione diretta. Di mezzo è finita la capogruppo del Pd Laura Rossoni: il Comune ha sollevato una vecchia questione di incompatibilità perché è nell'organismo di vigilanza della società comunale Ygea. «Anche nel mio caso i segretari comunali negavano ci fosse — precisa la Rossoni —, problema invece sollevato da quello in carica. Ho dato le dimissioni, perché non ci devono essere ombre. Ma osservo una coincidenza: appena sollevata la sua incompatibilità è stata sollevata anche la mia. Mi domando se nel caso di Risorsa sociale i comuni semplicemente vogliono un rinnovamento». «Vedremo cosa dirà l'Anac — replica Prandina — a garanzia di tutti». (p.t.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA